

## **“Il 1848 è la vittoria della modernità che indossa i panni tradizionali”**

***Numes ha incontrato Thomas Maissen all'Istituto europeo tedesco di Parigi. Nel corso dell'intervista, lo storico svizzero ha spiegato l'importanza di ritornare alla verità istoriografica, di decostruire certi miti e ha precisato le conseguenze sulla neutralità e la democrazia diretta di un'adesione della Svizzera all'UE.***

*europa.ch: Lei è svizzero, lavora a Parigi e ha vissuto in Germania. Dove si sente a casa?*

Thomas Maissen: In Svizzera. Sono nato a Zurigo e cresciuto a Basilea: casa mia è dunque da qualche parte fra queste due città. Ma non si tratta di un luogo in senso assoluto, privarmi di questo posto non mi impedirebbe di vivere felice.

*Si considera un «euroturbo»?*

No, direi piuttosto che sono europeo. Sono convinto che la Svizzera dovrebbe aderire un giorno all'UE. Tuttavia, non sono un euroturbo dato che sono realista e che so che l'adesione non fa parte dell'agenda politica del momento e che essa non dovrebbe verificarsi in tempi brevi – se non in caso di una grande crisi in Svizzera. Ma sono convinto che l'UE sia la buona soluzione per l'Europa e per la Svizzera in avvenire. Sono quindi un euroturbo provvisto di pazienza.

*Che cosa l'ha spinto a dibattere dei miti svizzeri con Christoph Blocher, che è un giurista e un politico?*

È col politico che ho discusso, non col giurista. Ho scelto Christoph Blocher e Ueli Maurer non solo perché sono delle personalità conosciute, ma anche perché è molto facile conoscere le loro opinioni su Internet. Si tratta di posizioni conservatrici che ho voluto mettere in dubbio. Il dibattito svizzero è attualmente bloccato da un'interpretazione integrale della neutralità, dell'indipendenza sovrana, come se si trattasse di una superiorità storica, che verrebbe espressa dai concetti di libertà, democrazia e federalismo. Questa interpretazione è un'eredità dell'istoriografia nazionale della fine del XIX secolo, della guerra fredda e della “difesa spirituale del paese”. E chi può mettere in dubbio questa visione se non uno storico di professione? Ho quindi voluto dare le informazioni necessarie per far vedere che questa interpretazione nazionalista e autonomista della storia nazionale non è la sola possibile.

*Fra i temi che denuncia si trova il Patto federale del 1291, ciò che le rimprovera l'UDC. Perché si batte contro questo documento?*

Non mi batto contro il Patto federale. È vero che il documento esiste e non penso che sia un falso. Ciò che metto in dubbio è l'interpretazione secondo la quale questo patto sarebbe il nocciolo attorno al quale si sarebbe formata la Svizzera, quel nocciolo di libertà che avrebbe creato l'idea della democrazia che starebbe alla base della Svizzera. La ricerca contemporanea dimostra che, oltre al patto del 1291, nella stessa epoca ci sono state molte altre alleanze e trattati con numerosi partner, come ad esempio le città della Renania. A quei tempi nessuno pensava a una Confederazione esclusiva. È solo a partire dal XV secolo che i cantoni svizzeri ne hanno formato una. È in questi termini che bisogna cercare di capire l'edificazione della Svizzera, come qualcosa che a volte si è fatto contro, ma spesso assieme ai partner principeschi come la Savoia e gli Asburgo. La democrazia, la neutralità, la libertà individuale non esisteva all'epoca: si tratta di un'interpretazione più tarda che non corrisponde allo stato attuale della ricerca non solamente sulla Svizzera, ma anche a proposito di altre entità politiche della fine del Medioevo.

## ***“Napoleone non è un eroe ma piuttosto una catastrofe naturale”***

*Lei evoca la neutralità. Qual è il suo punto di vista al proposito?*

Penso che le fonti che abbiamo a disposizione provino che il concetto di neutralità non divenga un'opzione se non con l'apparire del diritto delle genti, l'ordine europeo che si sviluppa dalla pace di Vestfalia via, e cioè nella seconda metà del XVII secolo. Le ragioni di questo fatto sono evidenti dato che è a quel punto che il diritto internazionale viene formato e discusso sulla base dello Stato sovrano. Da allora, solo il sovrano può scegliere di fare la guerra, la pace o le alleanze. La neutralità diventa un'opzione legittima ed esclusiva del sovrano, mentre prima, all'epoca delle guerre di religione, cioè delle guerre tra Dio e il diavolo, non fare la guerra era considerato un segno di vigliaccheria. La rappresentazione della Svizzera come Stato neutrale si riscontra su delle illustrazioni poco dopo il 1674, data in cui la Dieta svizzera dichiara che resterà neutrale di fronte a qualsivoglia conflitto. Questo tipo di riflessione è stato quindi fatto molto dopo la battaglia di Marignano del 1515, data esaltata dai conservatori.

*Sempre a proposito della neutralità, la Svizzera la perderebbe entrando nell'UE? E che ne sarebbe della sua indipendenza e della sua sovranità?*

La Svizzera ha perduto la sua indipendenza da molto tempo aderendo automaticamente al diritto europeo. Di fatto essa si trova all'interno di un sistema non evitabile per un'economia come la nostra. In effetti, un piccolo paese con un'economia aperta non può vivere di autarchia, anche se c'è dietro un mito che la promuove. Ma questa non è una colpa dell'UE, riguarda la ricchezza della Svizzera che è basata sugli scambi economici. Per quel che concerne la democrazia diretta, è chiaro che un'adesione costituirebbe una riduzione della possibilità di attuarla. Ma non sarebbe la fine della democrazia diretta, perché nessuno proibisce i referendum nei paesi dell'UE, è invece vero proprio il contrario.

*E che cosa ne sarebbe della neutralità?*

Mia madre è finlandese: la Finlandia è neutrale e membro dell'Unione europea, così come la Svezia e l'Irlanda. Prossima domanda? Mi dispiace di essere così brusco, ma penso che sia errato dire che la neutralità non permette l'adesione all'UE.

Ricordo a Christoph Blocher che per questa ragione era un fervente oppositore dell'adesione all'ONU che la Svizzera non ha perduto la sua neutralità aderendovi.

*Lei si batte per decostruire i miti svizzeri. Ma non sono proprio questi miti che mancano all'UE?*

Si tratta di una buona domanda che lascia spazio a numerose riflessioni. Penso che ciò che manca all'UE non sono necessariamente i miti. Bisogna sapere che quest'ultimi servono a dare un sentimento d'identità a una collettività. E la sfida di creare un mito, ad esempio per il canton Vaud, è meno consistente che per la Svizzera intera, senza parlare di una Comunità europea di 28 membri con lingue e tradizioni diverse. Penso quindi che esistono visioni storiche recenti dell'Europa. Una di esse potrebbe riguardare le due guerre mondiali che rappresentano il denominatore commemorativo comune degli europei. In effetti, su un piano che è soprattutto quello dello sterminio sistematico degli ebrei, queste guerre permettono di rendersi conto che, nell'Europa del XX secolo, ciascuna comunità può diventare minoritaria, persino marginale. Anche i tedeschi, malgrado la loro situazione di popolo più numeroso. Detto questo, è spesso attraverso storie che deformano la realtà che si creano dei miti riduttivi sull'identità di una comunità. Ciò è legittimo, persino inevitabile. Per ritornare al caso svizzero, ho due riserve al proposito.

*Ah bene, e quali?*

La mia prima riserva è che la narrazione della Svizzera fa riferimento unicamente a un medioevo idealizzato e germanico. Quando si analizzano le narrazioni della maggior parte dei paesi, si constata che si riferiscono a fatti moderni e contemporanei. Se prendiamo come esempio la Francia, vediamo che i suoi miti si riferiscono alla Rivoluzione francese: la difesa dei diritti umani, della civilizzazione, della tolleranza, della lotta contro il fanatismo religioso. Si tratta delle idee dei lumi. In Svizzera, al contrario, l'idea sostenuta dai conservatori è quella di una comunità di contadini minacciata da dei principi, un concetto idealizzato nel medioevo. Non è quindi un caso se la storia svizzera si riduce alle battaglie di Morgarten e di Marignano. Siamo coscienti di tutte le spaccature di cui è costellata la storia e cerchiamo di evitarle per mezzo di una narrazione che fa credere che le comunità e le città del medioevo costituivano una fratellanza che lottava sempre e comunque per i medesimi ideali, ma ciò non è vero.

***“La Svizzera ha perduto la sua indipendenza da molto tempo aderendo automaticamente al diritto europeo”***

*E la seconda?*

La mia seconda riserva concerne il fenomeno dei gruppi politici che cercano di bloccare il dibattito e la commemorazione a un momento precedente il 1989. In altri paesi, la destra sottolinea le vittorie, le conquiste e la missione di un paese, mentre la sinistra è più che altro internazionalista. D'altro canto, in Svizzera, la narrazione si compie per far vedere che il paese non fa parte né dell'Europa né del mondo. Si tratta di un universo racchiuso in sé che funziona secondo le regole del *Sonderfall*. Ma non è una buona scelta credersi al di sopra dei paesi europei dichiarando di aver messo in atto un sistema singolare che intreccia neutralità, federalismo e democrazia diretta.

*Allora, la soluzione non si potrebbe trovare in un eroe che incarnerebbe allo stesso tempo i valori svizzeri e l'integrazione europea?*

L'eroe individuale è molto raro nella storia svizzera. Si può pensare a Zwingli o a Napoleone, che ha creato i cantoni e le frontiere che sono ancora quelle della Svizzera d'oggi. La storia svizzera è piuttosto anonima e gli eroi che la gente conosce sono degli eroi immaginari come i tre svizzeri del Grütli. Si tratta di sapere se un paese pragmatico come il nostro vuole basare la sua politica estera, ma anche interna, su una narrazione mitica e non su una narrazione approvata dagli storici. Ma questa questione deve essere risolta dai politici stessi. Se dovessimo prendere una figura individuale, potremmo scegliere Napoleone. Solo che Napoleone non è un eroe, ma piuttosto una catastrofe naturale, ovvero un elemento esterno e imprevedibile che cambia completamente le condizioni strutturali. Il nostro Napoleone attuale sarebbe ad esempio la bancarotta dell'UBS. Certo, ciò non vuol dire che io mi auguri un krach dell'UBS; un krach dell'UBS che per poco non si è verificato davvero.

*Parlando di eroi, il suo libro Schweizer Heldengeschichten ha causato non poche reazioni in certi ambienti. Come se lo spiega?*

Se non avessi citato Blocher e Maurer, ciò non sarebbe stato il caso. Si è trattato di un travaso di conoscenze istoriografiche all'interno del dibattito politico concreto. Se avessi pubblicato lo stesso libro senza citazioni, gli iniziati si sarebbero domandati perché avessi scritto un tale testo, con dei fatti che, nella maggior parte dei casi, sono già conosciuti da tempo. Ciò che ha disturbato è il fatto che io rimetta in questione una narrazione che è stata imposta con successo dall'UDC negli ultimi vent'anni, una spiegazione elaborata alla fine del XIX secolo, ma i cui aspetti che fanno parte del mito sono stati rafforzati durante la difesa spirituale e che gli altri partiti hanno messo in dubbio

dopo la fine della guerra fredda nel 1989. Visto che l'UDC ha continuato a promuovere questa narrazione, questo partito si è sentito provocato da un libro che dimostra che questo tipo di racconto non corrisponde ai risultati della ricerca scientifica.

*Parliamo ora del suo nuovo libro, Geschichte der Schweiz, apparso nel 2010. In quest'opera lei spiega che la Svizzera in quanto Stato è un insieme di contesti, che deve essere compreso come un continuo adeguamento a certe circostanze (vedi a pag. 11 del suo libro). Da questo punto di vista, niente si oppone allora ad altri cambiamenti promossi dal governo, tipo la sovranità del popolo in un avvenire?*

Ciò che dice è vero, naturalmente, dato che l'ho scritto io stesso (ride). È vero nel senso che i cambiamenti non si fanno da un giorno all'altro. In Svizzera ci sono stati cambiamenti talmente fondamentali in 700 anni che la Svizzera del medioevo e quella attuale non ha niente in comune. La Svizzera, fino alla fine del XVIII secolo, era unicamente germanofona, visto che i francofoni e gli italo-foni non avevano voce in capitolo. Non c'era un governo federale – ovvero un governo svizzero tout court – e tutto era riferito e diretto dai cantoni. Dobbiamo allora considerare che si trattava della stessa Svizzera o di una Svizzera differente? I conservatori cercano di far credere che tutto ciò che fa parte dell'identità svizzera – la neutralità, la sovranità, la democrazia diretta o il federalismo – sia apparso nel 1291. C'è quindi uno spostamento tra la realtà storica e un immaginario collettivo e ciò rappresenta, a mio avviso, il vero problema della coscienza nazionale svizzera.

*Lei parla di una Svizzera bloccata dai suoi riferimenti al 1291. Tuttavia, nel 1848, una "Svizzera moderna" è stata fondata sui simboli delle epoche passate e su un'alleanza tra tradizione e modernità. Non sarebbe possibile ripetere quest'esperienza nell'ottica di un'adesione all'UE?*

Sì, fino a un certo punto. Già nel XIX secolo ciò non si sarebbe verificato senza aver fatto capo ad alcuni compromessi. In effetti, questa alleanza tra tradizione e modernità rappresenta in realtà la vittoria della modernità che ha indossato i panni tradizionali. Detto ciò, la coabitazione riuscita tra l'elemento francese, quello italiano e quello tedesco nella quotidianità potrebbe essere il grande contributo svizzero a una struttura comunitaria. L'esperienza svizzera potrebbe in questo modo rappresentare un contributo positivo all'Europa, contributo pacifico di un paese che ha saputo riunire in un'unica entità popoli che si facevano la guerra altrove. Non vedo ciò come una missione da realizzare da parte della Svizzera, ma come un'esperienza della sua quotidianità da trasmettere, un'eredità svizzera da valorizzare. E quest'eredità potrebbe risultare davvero feconda.

*(intervista: ci)*

*Thomas Maissen è nato in Svizzera nel 1962 da padre svizzero e madre finlandese. Laureato in storia, latino e filosofia, ha lavorato in particolare come redattore alla Neue Zürcher Zeitung, poi come insegnante all'Università di Heidelberg. Nel settembre del 2013 è stato nominato direttore dell'Istituto storico tedesco a Parigi.*